

Opera Prima 2015 Italiane gentili per ascolti di qualità

Ma i diffusori si chiamano al maschile o al femminile? In effetti si usa spesso il femminile, ad esempio “le Opera Prima suonano in gamma media...”, ma diffusori (o sistemi di altoparlanti) sono a tutti gli effetti sostantivi maschili. Forse ritorna inconsciamente alla mente il vecchio termine “casce” e allora l'uso del femminile è una sorta di errore “nostalgico”. Anche io faccio in questo impazzire il nostro correttore di bozze, eppure è difficile non usare il femminile. Invidio i colleghi che usano la lingua inglese; non hanno questo problema.

Chiamatele come volete, anche “casce” se preferite, ma ricordiamo anche in questa circostanza come quello dei diffusori si confermi un settore fecondo in cui proprio l'Italia da tempo si presenta con prodotti di eccellenza. L'alta fedeltà italiana è un settore maturo e quello dei sistemi di altoparlanti appare l'ambito che forse più di ogni altro si è imposto all'attenzione del mercato internazionale. In trent'anni di frequentazione di fiere e raduni posso testimoniare che i diffusori di casa non hanno mancato di fare la loro egregia figura, esibendo eleganza e musicalità di alto profilo. Qualche volta gli italiani hanno puntato più sull'eleganza delle forme che sulla sostanza musicale. Attenzione perché questi errori, alla lunga, si pagano. Ma non è questo il caso dei diffusori Opera. L'azienda veneta da decenni ha aperto una finestra ampia ed autorevole; da questa si è affacciata con stile sul mercato globale, forte di una presenza nelle principali mostre ed eventi di livello internazionale. Basti dire che ho incontrato Giovanni Nasta (patron dell'azienda veneta) in Germania prima che in Italia. Non ricordo l'anno, ma era il tempo in cui l'High-End Show si teneva ancora a Francoforte. Ne è passata di acqua sotto i ponti. Ma veniamo al sistema Opera protagonista di queste pagine di Audio Club. I più attenti tra voi avranno notato che le Opera Prima (edizione 2015) sono state già ospitate sulle pagine di Audio Review in un'ampia e dettagliata prova condotta da Giampiero Materazzo sul numero dello scorso settembre. Come mai questo ritorno?

Il fatto è che piacerebbe poter dire la mia su tutte le buona macchine da musica che visitano la nostra redazione. Un'impresa ovviamente impossibile, vista la mole di lavorazione di prodotti che mensilmente vengono esaminati da Audio Review. Ci sono tuttavia alcune circostanze nelle quali non esito a tornare sui miei passi per un supplemento di indagine e un approfondimento su questo o quell'oggetto che mi appare particolarmente interessante. Nel caso di Opera Prima (versione 2015), non avevo colto in tempo le lusinghiere anticipazioni di Giampiero che in effetti mi aveva “caldamente consigliato” di organizzarmi per alcune sedute di ascolto in redazione. Nella pigrizia di fine estate avevo mancato questo appuntamento, ma la presenza delle compatte Opera in redazione mi ha convinto per una tardiva sortita. Le ho prese e portate a casa. Qui le ho ascoltate con tutta la tranquillità del caso, senza una scadenza immediata di pubblicazione. E' un lusso che talvolta riusciamo a togliermi, uno dei pochi privilegi consentiti dallo scrivere di musica e di fatti legati alla riproduzione sonora.

Nel frattempo Opera ha presentato in un evento (a fine novembre in un negozio di Roma) parte della sua ultima produzione, ma per quanto leggerete queste righe avrà calcato un palcoscenico ben più significativo, quello dell'International CES 2016, tradizionale ribalta anche per i produttori italiani.

Se da un lato e dall'altro dell'oceano si incontrano talvolta sistemi di aspetto “rivoluzionario”, caratterizzati da progetti più o meno estremi, ci si accorge con l'esperienza che non basta la sola buona volontà o la voglia di “strafare”. Anche in questo ambito ci vogliono i piedi ben piantati per terra. Occorre la ricerca prima di tutto sui componenti, serve quel minimo di cognizione musicale senza la quale si cade in un perverso gioco dove tutto potrebbe essere lecito. Frasi del tipo “I gusti son gusti” le lasciamo ai fan dell'approssimazione, ai cultori dell'incompetenza. Persino nella gastronomia esistono regole precise, a partire dalla qualità e freschezza degli ingredienti, passando

per le tecniche adeguate di preparazione e di cottura. Non è un caso allora se alcuni nomi dell'alta fedeltà continuano a restare in auge, apprezzati da chi ha orecchie per intendere al di là delle mode del momento.

Due vie da supporto, midwoofer da 13 cm, tweeter a cupola da 25 mm, reflex frontale. Nulla di straordinario a prima vista, ma siamo di fronte ad una edizione totalmente rinnovata di un classico di casa Opera (la precedente versione risaliva al lontano 2006). Leggete con attenzione l'analisi tecnica del nostro GPM, che mette a nudo il sistema ponendo l'attenzione anche su quei piccoli accorgimenti che sono quelli che fanno distinguere un progetto meramente corretto da uno in grado di esprimere una musicalità convincente ed appagante. Il mobile è in MDF, con un adeguato rinforzo interno, ma è ingentilito nell'aspetto (e nobilitato nelle caratteristiche di smorzamento) da pannelli laterali in legno e da un rivestimento in ecopelle del frontale. Siamo a poco più di 1000 Euro la coppia, non aspettatevi di trovare all'interno del cabinet i gioielli della Corona inglese (quelli stanno nella Torre di Londra). Troverete semmai due bei driver realizzati su specifiche dalla Scan-Speak, componenti dal notevole rapporto prestazioni/prezzo. Senza andare a scomodare qualche esotico progetto della NASA fanno bene il loro dovere, ma soprattutto sono stati abbinati ed inseriti in un progetto che sa valorizzarli. Ne risultano prestazioni importanti anche sotto il profilo dei test. Non a caso l'analisi condotta nella nostra redazione qualche mese fa ha messo in evidenza il buon comportamento anche alle misure. Voglio almeno ricordare le buone caratteristiche di risposta e una "MOL" che fa vedere un'emissione superiore a 100 dB già a partire dai 60 Hz. Niente male per queste dimensioni. Ma c'è di più. Scegliere componenti che ad un "giusto prezzo" sappiano fornire le prestazioni richieste determina un importante contenimento dei costi in fase di progetto. Alla fine si ottiene un prezzo finale adeguato alla fascia di mercato scelta. Proprio sotto questo profilo le Opera Prima sembrano avere ben pochi concorrenti.

L'emissione frontale del reflex mi permette di avvicinare diffusori alla parete di fondo. Nella mia sala da musica ho utilizzato supporti alti, ad una quota certamente più elevata di quanto sarebbe prescritto. A me piace così, in effetti uno dei vantaggi dei diffusori da supporto sta proprio nella flessibilità di collocazione anche per quanto riguarda la quota rispetto al pavimento. Mi affascina un'immagine alta, con un respiro importante che si fa autorevole ed attendibile soprattutto con la riproduzione di musica orchestrale. Mi sembra infatti che quando sono in una grande sala da concerto il suono sia sempre avvolgente, anche nel senso della dimensione verticale dell'immagine. Le Opera érima risultano dunque inseribili persino in una libreria. L'emissione non ne soffrirà troppo e potrà conservare la garbata liquidità espressiva della gamma media, punto di forza di questo diffusore.

Già, non ve lo avevo detto sinora, ma le nuove piccole Opera hanno segnato un punto importante proprio in termini di musicalità. Più precisamente si evidenzia una corretta impostazione timbrica, che determina il rispetto dell'equilibrio tonale degli strumenti acustici, presentati con rispetto dell'inviluppo armonico. A questo prezzo si tratta di un'impronta di notevole autorevolezza; in breve l'insieme strumentale assume uno smalto non soltanto gradevole, ma anche attendibile negli ascolti prolungati nel tempo e soltanto un eccesso di puntigliosità in gamma acuta, evidente ad alto volume, si pone come inevitabile limite ad una prestazione dal profilo sano ed equilibrato. "Timbrica" intesa dunque nel senso del rispetto del colore strumentale, non nel senso di una astratta linearità nella risposta in frequenza. Non voglio lasciare dubbi su questo. A me della linearità strumentale interessa poco e del resto non è che il grafico della risposta in frequenza (fatta salva l'ipotesi di vistose irregolarità) abbia mai fornito indicazioni univoche sulla qualità musicale del diffusore. E' un po' come il tracciato di un ECG; a meno che tu non abbia un infarto praticamente in atto, serve a poco o nulla.

Della buona presentazione scenica di Opera aveva già colto l'essenza il nostro Giampiero nella sua analisi della scorsa estate. In un ambiente del tutto diverso da quello vasto della nostra redazione trovo un positivo riscontro nei piani sonori che differenziano bene le diverse incisioni, focalizzando la "raffigurazione virtuale" dell'emissione e mettendo bene al centro gli strumenti solisti. E' il caso

ad esempio delle recentissime incisioni pianistiche in alta definizione pubblicate da Velut Luna (Chopin e Beethoven, ma ne parleremo in dettaglio nel prossimo numero di AR). Lo strumento è solido anche nella porzione del registro medio-basso, l'immagine è coerente per quanto ampia e la ripresa sonora mette in evidenza il respiro stesso dello strumento, anche nelle parti più delicate.

Torniamo dunque alla musica. Negli ultimi tempi è certamente aumentata la disponibilità di software di qualità. La disponibilità c'è, bisogna poi vedere se c'è la sensibilità giusta a rendersene fruitori. La catena di riproduzione trova dunque beneficio di numerose incisioni valide che si possono reperire nei formati ad alta risoluzione. In PCM, innanzitutto, ma più ancora mi sembra di poter dire, in DSD, con registrazioni native in questo formato (date uno sguardo al sito della 2L o di "Native DSD" per trovare più di uno spunto musicalmente goloso).

L'impostazione cromatica di Opera Prima risulta dunque corretta, grazie soprattutto ad una gamma media neutrale e trasparente, mentre anche la porzione più acuta dello spettro che non offre asprezze inopportune. L'ascolto del solito violino di Lakatos (Deutsche Grammophon) evidenzia la presenza di questa incisione e la forza dell'interprete, ma il suono non giunge ad assottigliarsi ed il respiro dinamico è realistico e profondo, con una presenza ancora abbastanza convincente del contrabbasso del piccolo ma agguerrito gruppo strumentale di accompagnamento- Con gli strumenti ad arco in genere (Beethoven, integrale sinfonico diretto da Chailly per la Decca), si apprezza il fraseggio espressivo tanto dei violini quanto dei corposi violoncelli ben resi in questa registrazione, con una punta di morbidezza presente nei contorni che non sviscila la necessaria corposità del messaggio sonoro. Il dinamico intervento dei timpani nello Scherzo della Nona risulta veloce, incisivo, con tempo di attacco pronto che senza sforzo disegna la vitalità di questa esecuzione.

I ruggiti sonori della grande orchestra in gamma profonda o la prima ottava della pedaliera dell'organo non rientrano come è ovvio tra le priorità di un diffusore compatto, ma non per questo troviamo un quadro musicale limitato o privo di mordente anche con il repertorio più impegnativo. Direi piuttosto che la scelta di non ricorrere ad enfaticizzazioni della risposta nell'intorno in cui inizia il naturale calo nella risposta si rivela dopo i primissimi ascolti un punto di forza. Per converso, torno a dire, la porzione centrale dello spettro risulta trasparente, per una lettura introspettiva dei segnali musicali più complessi. E' il caso dei Brandeburghesi di Bach (in 24/192 della Channel Classics), in cui è evidenziata con smalto luminoso la diversità timbrica, il ruolo delle "voci" all'interno del tessuto sonoro e la rifinitura solo a tratti pungente delle armoniche dei violini barocchi. Qui si apprezza il fine lavoro del convertitore del CD 6 di Audio Research, un lettore convertitore che è riuscito a convincermi della piacevolissima fruibilità della musica "liquida". La dinamica, buona in termini assoluti, è felicemente articolata nei piccoli contrasti di livello nell'ambito di una frase, prova che i driver non esitano nel seguire il mutare espressivo degli interpreti.

Voci e grande orchestra con coro sono gli ingredienti del ben noto affresco sonoro dei Carmina Burana (tanto per andare a scomodare una pagina tanto cara agli audiofili). Torno a giocare con la l'incisione Telarc con la Atlanta Symphony, storico SACD multicanale che potrete godere anche nella semplice versione CD a due canali. Immane il celebre coro "O fortuna", che quando attacca la sezione in fortissimo, lascia cogliere l'effetto di timpani e grancassa senza troppi imbarazzi. Articolato e ben sviluppato nella scena il coro "In Taberna", in cui le voci maschili senza diventare nasali, hanno un corpo virile da componente di gran pregio. Da non mancare le piccole percussioni che senza accennare a sgradite effervescenze, si liberano cristalline nell'aria da uno spazio virtuale collocato al di là del piano delineato dall'effettiva posizione dei diffusori.

Tinte limpide, accenti netti al fine di garantire la leggibilità del testo strumentale in ogni condizione. Se ne avvantaggia la trasparenza in gamma media, ma anche la vivacità ritmica dei brani jazz, anche con il sempre affascinante vinile. Nel tradizionale ascolto di Stan Getz la pastosità del sax viene fuori con un soffiato che rivela l'attacco del respiro, senza far mancare quella punta di calore che tanti ci piace ritrovare in questa incisione.

Valeva davvero la pena ascoltare le (gli) Opera Prima 2015 con tutta la tranquillità del caso. Se sarà possibile resteranno nella mia sala d'ascolto come elegante riferimento tra i diffusori compatti di

questa fascia di prezzo. In effetti mi sembra difficile poter fare di meglio.

Buon ascolto

Marco Cicogna

Sistema di altoparlanti: Opera Prima 2015

Costruttore e distributore per l'Italia:

UK Distribution srl, Via Barone, 4

31030 Dosson di Casier (TV)

tel 0422/633547

www.operaloudspeakers.com

contact@operaloudspeakers.com

Prezzo : Euro 1.300,00 (la coppia)

Caratteristiche Dichiarate dal costruttore:

tipo: bass reflex frontale da supporto.

Potenza consigliata: 70 watt rms

Potenza applicabile: a partire da 10 watt rms esenti da clipping

Sensibilità: 91,5 dB con 2,83 V a 1 metro

Risposta in frequenza: 40 – 20.000 Hz in ambiente.

Impedenza: 4 Ohm.

Minima impedenza: maggiore di 3,6 Ohm.

Numero delle vie: due

Frequenza di incrocio: 2.000 Hz, secondo ordine elettrico

Tweeter: cupola morbida da 25 mm con ferrofluido

Woofers: da 165 mm con membrana in alluminio e profilo semiesponenziale

Finitura: legno naturale ed ecopelle

Cavi consigliati: diametro 2 mm fino a 3 m di lunghezza diametro 2,6 mm fino a 5 m di lunghezza.

Dimensioni (L x A x P): 200 x 330 x 280 mm